

## Treu: "Obbligo graduale di vaccino"

di Valentina Conte

• a pagina 8

Intervista al presidente del Cnel

# Treu "Decisione paradossale Si vieta di mangiare insieme a chi lavora fianco a fianco"

**Sui vaccini in azienda  
i sindacati non  
possono scaricare  
il barile al governo  
Trattino con  
le imprese per  
un obbligo graduale**

di Valentina Conte

**ROMA** — «L'obbligo di Green Pass nelle mense, che sembra confermato seppur in modo irrituale dalle Faq del governo, è francamente contraddittorio e paradossale: non si capisce perché persone che lavorano insieme non possano mangiare insieme, con le regole di sicurezza che sappiamo». Tiziano Treu, giuslavorista, docente, già ministro del Lavoro e anche dei Trasporti, ora presidente del Cnel, coglie l'opportunità della confusione normativa sulle mense per lanciare un invito ai sindacati.

## L'appello di Ferragosto?

«È il momento di aggiornare il Protocollo sulla sicurezza per introdurre, seppure in modo graduale, l'obbligo del vaccino a partire dai luoghi di lavoro più esposti al pubblico. La legge è solo una extrema ratio, meglio iniziare dalla contrattazione tra le parti e vedere dove si arriva. Con il Protocollo si gestisce tutto, anche le mense».

## Presidente, cosa la stupisce del dibattito in corso?

«Capisco le difficoltà del sindacato nei confronti degli iscritti. Ma

francamente è paradossale che sia proprio il sindacato - quello italiano, il più barracadero - a preferire una legge alla contrattazione. Ho sempre pensato, per la mia storia, che la contrattazione fosse la scelta migliore. Sono cose diverse, ma da anni le parti sociali, ora soprattutto i datori di lavoro, non riescono a fissare i criteri della rappresentatività per estirpare la piaga dei contratti pirata e rifiutano che sia la legge a farlo. Invece qui, in questo guaio tremendo della pandemia, vogliono la legge sul Green Pass».

## Perché una legge è più forte.

«Non c'è alcun dubbio, ma prepariamola. Altrimenti facciamo la fine dell'asino di Buridano: incerto tra due cumuli di fieno identici, alla fine muore di fame e di sete perché non sa scegliere».

## Legge e Protocollo non sono la stessa cosa, se parliamo di tutela alla riservatezza dei dati sanitari dei lavoratori. O no?

«In gioco ci sono due principi fondamentali: da una parte la libertà individuale, dall'altra un rischio generale di sanità pubblica. La Corte Costituzionale italiana ha detto che di fronte a questo rischio si può limitare la libertà personale. E qual è il punto di emersione di questo principio generale? L'articolo 2087 del codice civile».

## Cosa dice?

«Dice che il datore di lavoro è il responsabile della sicurezza dei lavoratori e deve prendere tutte le misure secondo le tecniche

disponibili per ridurre il rischio a cui sono esposti. È sulla base di questo articolo che nell'aprile 2020 le parti sociali hanno firmato il Protocollo sulla sicurezza».

## Ha funzionato?

«Le aziende sono tra i luoghi più sicuri d'Italia. È stata una scelta utile, ha ridotto i rischi, ha evitato che l'articolo 2087 fosse amministrato unilateralmente dal datore. Proseguiamo su questa strada, integriamo quel Protocollo con questo fatto nuovo che un anno fa non avevamo: il vaccino. Qualunque giudice direbbe che l'articolo 2087 implica anche il ricorso al vaccino, come mezzo per ridurre il rischio dei lavoratori».

## Va anche detto che il Protocollo è stato recepito da una legge, la numero 40 del 2020.

«Ci arriveremo. Ma intanto le parti non possono scaricare il barile sul legislatore. Invito tutti a sedersi attorno a un tavolo per valutare di introdurre un obbligo vaccinale mirato, graduale. Magari prima ai settori più esposti al pubblico, ai front desk. Secondo me funziona, i lavoratori accetteranno, non ci



saranno le drammatiche sanzioni che teme Landini. Se così non fosse, se tra 2-3 mesi aumentano i contagi, se ci sono molte elusioni, allora il problema diventa generale e si valuta la legge. Meglio un Protocollo che i lavoratori a casa con stipendio».

**È l'idea dell'imprenditore Cucinelli. Discriminatorio?**

«Piuttosto una giusta sanzione. In ballo c'è la salute pubblica. E sia il rischio di discriminazione che di violazione dei dati sanitari si superano e si combattono nel Protocollo. Non è vero che la privacy vale più di tutto».

**Ci sono lavoratrici e lavoratori che non si possono vaccinare. Cosa si fa in questo caso?**

«Il Protocollo può tutelare giustamente anche chi va esentato: questo è un sottoproblema. Da sempre il sindacato ha fatto la sua parte e bene. Non capisco perché si sottrae ora».

**Anche per scuole e università ci sono problemi. I presidi fanno resistenza. Cosa ne pensa?**

«Inevitabile imporre l'obbligo del vaccino, con docenti e studenti in presenza per 6-8 ore al giorno. Capisco i presidi, preoccupati di svolgere un ruolo difficile e antipatico: il mansionario risale addirittura al 1960! Ma sono stato docente anch'io tanti anni e lo trovo poco responsabile. Anche perché prima o poi si arriverà all'obbligo di Pass ovunque, anche sui trasporti locali».

**Non ripone troppa speranza in questo Protocollo?**

«Ha consentito di non bloccare l'economia, di rendere industria e servizi sicuri. Prima avevamo sanificazione, mascherine, distanziamento. Ora abbiamo lo strumento più completo di tutti: il vaccino. Graduiamo l'obbligo, ma introduciamolo con fiducia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA